



**Peter Cameron, *Anno bisestile*, Adelphi, 2021**

Una girandola di personaggi e di colpi di scena prende forma in questo romanzo di Cameron, apparso a puntate su una rivista americana nel 1988 e in volume nel 1990. Adelphi lo ha pubblicato lo scorso autunno, affiancandolo agli altri titoli dello scrittore già nel suo catalogo, tra cui i più celebri *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, *Coral Glynn*, *Cose che succedono la notte*.

Il tono è quello della commedia, una commedia sarcastica, surreale e leggera, che si svolge a New York alla fine degli anni Ottanta, tra ristoranti esclusivi, appartamenti lussuosi, feste, gallerie d'arte, aule di tribunale e riti voodoo. La scrittura si avvale di un montaggio quasi cinematografico e ricorre frequentemente al discorso diretto, riflesso immediato delle relazioni che rappresentano il nucleo del romanzo. Una decina i personaggi su cui l'attenzione si accende in modo alterno, vittime e protagonisti di vicende dalle svolte improvvise e imprevedibili. Sono adulti benestanti, incerti e insoddisfatti, tutti legati tra loro in un modo o nell'altro, molti allacciati in rapporti sentimentali a cui si attaglia perfettamente il concetto sociologico di liquidità. Sono individui che si lasciano e si riprendono, che forse si amano ancora ma intanto avviano nuove relazioni, incapaci di decisioni chiare, incerti sul loro presente e sul loro futuro sentimentale, pentiti di ogni scelta fatta, irrequieti quando la vita scorre normalmente, infelici quando non è più così. I loro andirivieni affettivi, i loro legami sfilacciati e precari finiscono per convalidare e riempire di senso la frase che troviamo inserita in un dialogo già nella prima pagina, apparentemente una battuta brillante, che si rivela invece un vero e proprio annuncio programmatico: "Gli anni Novanta saranno il decennio dell'amicizia. Tutti avranno un mucchio di ottimi amici e l'idea stessa di amante, partner e coniuge svanirà".

C'è la donna che vorrebbe cambiare qualcosa della sua vita, anche se non sa esattamente cosa, e intanto cerca un donatore per diventare madre; ci sono i due divorziati che continuano a vedersi

con la scusa della figlia e di amici comuni, ma nel frattempo hanno stabilito nuovi legami, lui con un altro uomo che però vive ancora con il suo ex, anche se i due non si amano più; c'è la gelida e perfida direttrice di una galleria d'arte, persona "dagli innumerevoli e complessi desideri", che non accetta di essere lasciata dal suo capo, un uomo debole e in balia degli eventi, che non sa scegliere tra lei e la ricca moglie; c'è la coppia matura che decide di separarsi per un anno sabbatico, ma poi fatica ad accettarne le conseguenze. Protagonisti e comprimari non sanno assumersi la responsabilità di scelte definitive ("Intenzionale ... sembrava una parola strana") e rimescolano di continuo le carte, sorprendendo a più riprese il lettore e loro stessi. Vorrebbero muoversi nel mondo "con grazia sicura e determinata", ma ne sono incapaci e finiscono per ingarbugliarsi nell'inconsistenza.

Perfetta fotografia di una condizione umana che negli oltre 30 anni trascorsi dalla stesura di questo libro ha conosciuto molte altre rappresentazioni, il romanzo resta gradevole e godibile. Le psicologie sono assolutamente credibili, le azioni si susseguono e la suspense non manca. L'irrisione e il divertimento sono sparsi ovunque e predominano volutamente sul realismo delle situazioni, che a tratti si avvicinano all'assurdo, ma un assurdo in sintonia con il carattere dell'intera narrazione, che forse lascia alcuni fili in sospeso ma sa gestire con maestria i frequenti cambi di scena.

Francesca